

## L'inchiesta

**Paradisi fiscali.** Sull'Espresso tutti i nomi: dalla ex Commissaria dell'Ue Kroes al figlio di Pinochet

# Bahamas, le carte delle società segrete Così politici e dittatori schermavano i soldi

Nei files spicca anche Amber Rudd, ministro dell'Interno britannico che ha sostituito May

PAOLO BIONDANI  
GLORIA RIVA  
LEO SISTI

Una nuova tempesta di rivelazioni si abbatte sulle isole del tesoro della finanza offshore. Dopo i Panama Papers, arrivano i Bahamas Leaks. La nuova inchiesta giornalistica coordinata dall'International Consortium of Investigative Journalists (Icij), di cui fa parte l'Espresso in esclusiva per l'Italia, fa crollare il muro di segretezza che finora aveva protetto questo paradiso fiscale e bancario dei Caraibi. I giornalisti di decine di testate di tutto il mondo hanno avuto accesso a un maxi-archivio con gli atti di oltre di oltre 175 mila società anonime registrate dal 1990 fino ai primi mesi del 2016 alle Bahamas.

Nei documenti custoditi nel "Registrar General Department", l'imponente archivio societario della capitale Nassau, compaiono politici, imprenditori, banchieri e finanziari di tutti i continenti, insieme a mafiosi, narcotrafficanti, dittatori e generali corrotti.

Tra i potenti dell'Europa con l'offshore alle Bahamas spicca il nome di Neelie Kroes, ex commissario alla concorrenza della Ue dal 2004 al 2010, poi responsabile dell'agenda digitale dal 2010 al 2014, oggi autorevole esponente di un partito di centro-destra. A Bruxelles l'avevano soprannominata "Steely Neelie", Neelie l'inflessibile, per i

suoi duri attacchi pubblici contro le strategie anti-tasse di alcune multinazionali: «Non potrete sottrarvi alle nostre regole fiscali».

Ma ora i Bahamas Leaks mostrano che la signora Kroes è stata "director", cioè amministratore, di una società a tassazione zero delle Bahamas. Una carica rivestita dal luglio 2000 all'ottobre 2009, anche negli stessi anni in cui era la massima responsabile dell'Antitrust europeo. La società si chiama Mint Holdings Ltd e risulta tuttora attiva. Neelie Kroes non aveva segnalato la sua presenza in quella offshore alle autorità europee.

Ad aggravare il caso è anche un altro collegamento: come secondo amministratore della Mint Holdings compare l'imprenditore giordano Amin Badr El-Din, che ne è tuttora il "director". Amin è un uomo d'affari legato alla UAE Offset, una società che reinveste i profitti ricavati dalla vendita di armi negli Emirati Arabi Uniti e che ha avuto rapporti in particolare con la Lockheed Martin, un gigante dell'aeronautica e delle forniture belliche. Contattata dai giornalisti del consorzio, Neelie Kroes ha risposto, tramite il suo avvocato, che quella società offshore non avrebbe mai operato e che la mancata cancellazione dai registri delle Bahamas sarebbe solo «un'omissione materiale», «un errore in buona fede». Il legale ha sostenuto che la società offshore sarebbe stata creata per rilevare attività fino a sei miliardi di dollari del gruppo Enron, travolto nel 2001 da un fallimento gigantesco.

Nei files spicca poi Amber Rudd, il ministro conservato-

re dell'Interno britannico, che ha declinato le domande: «Il mio passato di imprenditrice è noto». Rudd, che ha sostituito Theresa May al momento della nomina a premier, risulta essersi occupata di tre società: uno dei suoi co-direttori in passato è stato arrestato per frode. Nelle carte delle Bahamas compare anche Carlos Caballero Arguez, che è stato ministro dell'energia della Colombia dal 1999 al 2001. E ci sono i figli di due dittatori: Marco Antonio Pinochet, erede del dittatore cileno, e Abba Abacha, che avrebbe nascosto centinaia di milioni di dollari mentre il padre dominava la Nigeria.

Nei Bahamas Leaks, l'Espresso ha scoperto 417 file di documenti con la targa "Italy". Sono le offshore collegate all'Italia. Il settimanale rivelerà parecchi nomi nel numero in edicola a partire da domenica insieme a Repubblica. Nelle carte delle Bahams c'è di tutto: industriali, banchieri d'affari, avvocati, commercialisti, nobili e big della finanza. I file confermano anche il ruolo cruciale delle grandi banche: solo la banca svizzera Ubs, tramite la sua controllata alle Bahamas, ha accreditato ben 9.717 offshore, mentre il Credit Suisse ne ha registrate 8.299.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

